

Cristo Re: un regnare che è servire!

Carissimi, sia lodato Gesù Cristo!

Con la celebrazione della solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo, il prossimo 21 novembre, si chiude un anno liturgico, nel corso del quale abbiamo vissuto gli «eventi» della salvezza, guidati dall'evangelista san Luca che ne ha scritto un «resoconto ordinato», perché ci possiamo «rendere conto della solidità degli insegnamenti» che abbiamo ricevuto (Lc 1,1-4). Ogni anno liturgico è nello stesso tempo nuovo ed aperto a tutte le possibili iniziative dello Spirito e del fervore della nostra risposta; è una strada ben segnata e un cammino da scoprire e da percorrere, piena di sorprese che Dio ci ha riservato e che ci lascia scoprire. Per la nostra Comunità parrocchiale di S. Domenica, possiamo senz'altro parlare di «novità», perché nuovo è il parroco che l'Arcivescovo ha scelto e ha a Voi affidato lo scorso 17 ottobre. Insieme, come ebbi a dire all'inizio del mio ministero di vostro parroco, in linea con quanto la Chiesa Italiana ha scelto per il decennio 2010-2020 e che l'Arcivescovo ha pensato per noi, faremo nostra l'esigenza di «educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere come Lui la comunione con lo Spirito Santo; in una parola a nutrire e guidare la mentalità della fede» (RC 38). L'anno liturgico così che ci apprestiamo a iniziare sarà come un viaggio secondo un itinerario ogni volta regolarmente ripreso, che appare nella luce di un nuovo giorno, che ne chiarisce un aspetto mai visto prima, come accade di quei paesaggi e luoghi familiari che non si finisce di scoprire, soprattutto quando si cammina con un amico che attira la nostra attenzione e ci aiuta a gettare uno sguardo sempre nuovo sulle meraviglie che pensiamo di conoscere. Questo compagno di strada spiega ai nostri cuori lenti a credere e alla nostra mente tarda a capire e comprendere ciò che, a partire da Mosè e da tutti i profeti, lo riguarda: si fa conoscere allo spezzare del pane e poi sparisce dalla nostra vista. Ma sappiamo che continua a camminare vicino a noi perché Egli lo dice, Verità che non mentisce. Fortificati da questo incontro, facciamo partecipi gli altri di quanto sperimentato nella nostra vita: «Davvero il Signore è risorto» (Lc 24,13-35) e si è assiso alla destra di Dio e con Lui regna in eterno. «Egli è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti». È «primo» in senso assoluto, perché questa risurrezione personale fa di Gesù Signore il capo di una nuova umanità. Uomini mortali, perché partecipi della natura di Adamo, siamo destinati alla vita che non finisce, perché rinasciamo dal Cristo. Figli del primo uomo continuiamo a morire, ma per rivivere nell'uomo nuovo. Con un unico e spirituale sacrificio, sacrificando se stesso immacolata vittima di pace sull'altare della croce, Cristo Signore operò il mistero dell'umana redenzione, meritò il trionfo per sé raggiungendo il trono alla destra del Padre e conseguì la perfezione dei cristiani, di coloro che vengono da quell'unico mirabile sacrificio

santificati e consacrati a Dio. Egli è colui al quale il Padre dice «Tu sei sacerdote per sempre, siediti alla mia destra, stendi il tuo braccio, prendi possesso del tuo regno e regna per sempre nell'Amore». Domina il Signore in mezzo ai suoi nemici, ecco Dio Padre li pone «a sgabello dei suoi piedi». L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte, perché tutto Dio ha posto sotto i suoi piedi. Le creature lo lodano e noi suoi fedeli lo benediciamo, cantiamo la gloria del suo regno e parliamo della sua potenza. Il suo regnare è servire Dio, il suo regnare è regnare di tutti i secoli. Sulle pagine della storia sono scritte le vicende dei popoli e come di pagina in pagina si scorre il testo che abbiamo tra le mani, così di generazione in generazione scorre il tempo nel quale una narra all'altra le opere del Signore. Noi passiamo, ma Egli rimane, regna nella giustizia e nella pace. Ci assista con i doni del suo Spirito, illumini le nostre menti, consoli i nostri cuori e rafforzi i nostri passi sulla via della pace. Accolga Egli il nostro canto che da noi a Lui sale, insieme a tutte le sue creature, liberate con la sua Signoria dalla schiavitù del peccato e della morte. Cristo regna perché serve, serve e dunque regna...Leviamo il capo e innalziamo lo sguardo degli occhi, del cuore e dell'intelletto, fratelli e amici, e con rinnovato vigore corriamo incontro al Signore nel suo regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace, dove Lui ci attende, glorioso. Con questi sentimenti, con queste aspettative e con questi impegni, Vi auguro una serena conclusione di anno liturgico e un proficuo tempo di Avvento, mentre

di cuore, Tutti Vi benedico

*in Christo*

*Don Vincenzo Majuri*